

→ **Difformità** di opinioni nel Pd sull'intesa raggiunta a Torino senza la firma della Fiom-Cgil
→ **Una «regressione»** per Fassina, ma c'è chi plaude: dai piemontesi agli ex Margherita

Fiat, la linea Marchionne divide anche i Democratici

Pareri diversi nel Partito democratico sull'accordo Mirafiori. Per il responsabile Lavoro apre la strada allo smantellamento del contratto nazionale. Il segretario piemontese, invece, lo ritiene un risultato importante.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

L'accordo raggiunto su Mirafiori non divide soltanto il sindacato. Fiat e Marchionne impongono nuove regole industriali destinate a lasciare un segno profondo nelle relazioni sindacato-impresa ma anche nella riorganizzazione del lavoro. E se dal governo Silvio Berlusconi lo definisce addirittura un «accordo storico» e il ministro Maurizio Sacconi «una scommessa vinta», nel Partito democratico anche in questo caso i pareri sono difformi.

Per Stefano Fassina, responsabile Lavoro del Nazareno, «non può essere giudicato un successo da

Stefano Fassina «L' accordo apre allo smantellamento del contratto nazionale»

nessuno, è un accordo regressivo, frutto di una asimmetria nei rapporti di forza tra capitale finanziario libero nella dimensione globale e lavoro prigioniero della dimensione locale. Ma è anche frutto di regole della rappresentanza inadeguate e di inadeguate regole della democrazia nei luoghi di lavoro». Secondo Fassina l'accordo separato apre «allo smantellamento del



Nuove relazioni industriali e nuove condizioni di lavoro alla Fiat dopo l'intesa separata di giovedì scorso

contratto nazionale, alla negazione della democrazia sindacale alla concorrenza al ribasso sulle condizioni del lavoro».

PERCHÉ LA ROTTURA?

Il senatore Achille Passoni, con un passato da sindacalista mai dimenticato, è molto critico. «Non si capisce - dice - da dove arrivi tutto questo entusiasmo del governo che durante tutta questa vicenda non ha mai speso una parola. Se gli investimenti sono veri, cose sulla quale è bene tenersi ancora un margine di verifica, questo è un fatto importante. Ma continuo a pensare che investimenti e nuovi rapporti sindacali impron-

tati su consenso e partecipazione non siano in contraddizione. Dove sta scritto che per una nuova organizzazione del lavoro si debba arrivare ad una rottura?». Grande preoccupazione anche per Michele Ventura, deputato, secondo cui «la nuova dimensione del lavoro in un'epoca di globalizzazione avrebbe imposto una riflessione sulle conseguenze e invece le risposte rimangono nazionali in un contesto internazionalizzato». Grave, secondo Ventura, che in Italia il più grande gruppo industriale si sia mosso in una logica isolata dal resto del mondo produttivo, «questo non è un avanzamento per il mondo del lavo-

ro». Piero Fassino, candidato sindaco del capoluogo piemontese, definisce «importante l'accordo perché consente di un perdere l'investimen-

Gianfranco Morgando «Un risultato molto importante per Torino e per il Piemonte»

to», ma - aggiunge - il fatto che non sia stato sottoscritto da tutte le parti sindacali è un punto delicato che va affrontato con responsabilità: chi non ha firmato non deve essere oggetto di discriminazione». Anche il

Achille Passoni

«Continuo a pensare che investimenti e rapporti sindacali consensuali non siano in contraddizione»



Piero Fassino

«È un accordo importante per via degli investimenti, ma è sbagliato discriminare chi non l'ha firmato»



Francesco Merlo

«Accordo essenziale per migliaia di lavoratori: chi non l'ha firmato dimostra scarsa cultura di governo»

